

Gioacchino Pasqualini

di Anna Cecilia Poletti

Chiunque abbia visitato la Pinacoteca Civica di Ascoli Piceno avrà avuto modo di soffermarsi nella sala che si apre a terrazza sul Salone della Vittoria e che ospita la collezione di strumenti ad arco, a pizzico e a plectro donata al Comune di Ascoli dal Prof. Gioacchino Pasqualini nel 1967.

Ogni collezione permette di ricostruire più di una vicenda; quella del singolo pezzo, quella della raccolta e anche quella di colui che ha voluto e creato quell'insieme: il collezionista.

Per una sorta di dissonanza poi, la curiosità è maggiormente sollecitata se, dietro una vetrina, sono posti degli strumenti musicali a questi, infatti, si associa più di frequente il verbo ascoltare che non guardare. Tuttavia nella visita alla collezione è possibile tornare ad ascoltarli, seppure

ificato come periodo moderno), da strumenti ibridi interessanti sotto l'aspetto acustico e attrezzi da liutaio corredati da ampole recanti diciture piuttosto singolari, come Sangue di drago, cuccuma, mastiche in lacrime. Nomi che richiamano antiche alchimie ma che in

tati scientifici e tavole che racchiudono i risultati di esperimenti di elettroacustica e persino una macchina per il controllo acustico degli strumenti ad arco ideata proprio da Pasqualini.

E perciò evidente un'intenzione più estesa della semplice

piuttosto eclettico: un uomo profondamente legato al suo lavoro e alla ricerca, uno scienziato che mise il suo sapere al servizio della musica, un insegnante desideroso di comunicare l'esito del proprio studio agli allievi.

Pasqualini nacque ad Ascoli il 3 agosto 1902 e già da ragazzo manifestò gli interessi che poi avrebbero segnato l'intero corso della sua vita: la musica e la scienza, interessi coltivati parallelamente all'arte costruttiva della liuteria. Conseguì il diploma di violino al



Le due foto: strumenti musicali della donazione Pasqualini esposti nella Galleria del Salone della Vittoria della Pinacoteca ascolana. Di seguito alcuni esemplari.



nell'insolita veste di testimoni.

La parte "visibile" della donazione Pasqualini è composta in prevalenza da esemplari appartenenti alle più importanti scuole italiane del 1800 e 1900 (quello che nella storia della liuteria viene iden-

realtà non nascondono pozioni magiche: essi infatti indicano delle resine componenti le vernici degli strumenti.

La parte "non visibile" della donazione, ossia quella non esposta ma conservata negli archivi della Pinacoteca, è ancora più interessante: troviamo biografie di liutai, trat-

raccolta; la collezione, infatti, spazia in più direzioni: se essa da un lato è testimone di un periodo ben determinato della storia della liuteria italiana, dall'altro indaga sul lavoro del liutaio, lo analizza con rigore scientifico, ne carpisce i segreti.

E' quindi lecito chiedersi chi fosse Gioacchino Pasqualini: un appassionato di musica e strumenti? Un musicista? Un liutaio? Uno scienziato?

Nella biografia di Riccardo Gabrielli (all'ombra del Colle S. Marco) ne rivela un profilo

Conservatorio di Santa Cecilia a Roma, proseguì l'attività come concertista e insegnante, prese il magistero di viola presso l'accademia di Santa Cecilia e infine, evento importantissimo per la sua carriera, la laurea in fisica pura, conseguita nel 1938 presso l'Università di Roma con una tesi sperimentale di acustica musicale discussa con Enrico Fermi. In conseguenza all'interesse suscitato dall'argomento in quello stesso anno gli fu conferita una borsa di studio dal C.N.R. presso l'Istituto nazionale di Elettroacustica Corbino dove per primo in ambito nazionale svolse ricerche elettroacustiche sulle proprietà delle casse armoniche degli strumenti ad arco e dove fu nominato esperto di acustica musicale.

Fu proprio l'attività di scienziato che portò lo studioso ad assumere un ruolo importante nell'ambito musicale internazionale. Basti citare una fra le tante occasioni in cui il suo apporto fu determinante: la questione del diapa-

Mandolino Lira



Balalaica russa



Chitarra lira

